



# Sulla luce il Divisionismo ci ha visto giusto

» Angelo Molica Franco

Quando alla prima Triennale di Brera del 1891 viene esposto il quadro *Le due madri* di Giovanni Segantini, si comprende subito che qualcosa sta cambiando: Milano è già una città cosmopolita dove arrivano (e passano) tutte le correnti artistiche, ma non si tratta di post-impressionismo italiano, né di *pointillisme* francese, c'è uno sguardo diverso. Dentro una stalla, una giovane madre tiene sulle ginocchia un neonato che dorme pacioso, mentre a sinistra una vacca si ciba dalla mangiatoia con il vitellino dormiente tra la paglia. L'effetto dell'insieme è nuovo: siamo di fronte al primo quadro divisionista.

**CON LE NUOVE TEORIE** dell'ottica (nel 1873, Maxwell dimostrò la natura elettromagnetica della luce, confermata dall'osservazione di onde elettromagnetiche da parte di Heinrich Rudolf nel 1887), si



» **Divisionismo**  
Fino al 24 gennaio  
al Castello Visconteo  
Sforzesco di Novara

giunge all'idea che luce e colore siano fenomeni di percezione primaria: l'occhio, cioè, è capace di creare una sintesi a partire dalla ricostruzione di frammenti. Segantini, allora, intuì per primo che si può sostituire la pennellata continua con piccole pennellate giustapposte e di forma diversa: puntini, lunghi filamenti, trattini corti colorati ricreano un'intensità luminosa maggiore. Non a caso, si intitola *Divisionismo - La rivoluzione della luce* la mostra a cura di Annie-Paule Quinsac che, fino al 24 gennaio al Castello Visconteo Sforzesco

di Novara, racconta l'epopea di questo rivoluzionario movimento italiano.

Oltre all'apripista Segantini, uno spazio speciale lo occupa Giuseppe Pellizza da Volpedo, che dimostra come il divisionismo, però, non sia solo tecnica ma anche estetica, perché da quell'intuizione cambia com-

pletamente la fisionomia del dipinto. Osservando l'atmosfera *funée* de *Il Ponte* (1893), la visione crepuscolare e prospettica di *Sul fienile* (1894), i volti umanissimi e vividi ritratti ne *Il ritorno dei naufraghi al paese* (1894), l'iride di cielo e terrain *Nubi di sera sul Curone* (1905), si comprende che, abbandonando il disegno lineare riempito di colori, il risultato è la definizione di forme riempite da pennellate di formato diverso che suggeriscono alla giusta distanza quella fusione immaginifica di luce e colore.

Altri protagonisti immancabili sono Angelo Morbelli, i cui volti e corpi - nivei e cangianti come in *Meditazione* (1913), *Per sempre* (1905) o in *Venduta* (1906) - riscrivono l'espressività fisica; e Gaetano Previati che con il suo capolavoro *Maternità* (1891), in cui una Madonna immersa in una natura miracolosa allatta il Bambino circondata dagli angeli, eleva la luce a simbolo della fusione tra uomo e natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA